

Dalla Prima

sulla sessualità, sulla differenza femminile, sulla contraccezione. Ma, soprattutto, la legge non avrebbe potuto funzionare se non fosse così radicalmente cambiato il rapporto tra le donne e gli uomini. Le nuove libertà e il nuovo valore che le donne hanno dato a se stesse, hanno costretto gli uomini, o per lo meno una gran parte di loro, a modificarsi a loro volta e maturare un nuovo rispetto verso il corpo e il desiderio femminile. È grazie a questo contesto culturale che la legge 194 ha potuto dimostrare la sua efficacia.

Ma non possiamo fermarci qui, a esprimere un pur legittimo auto-compiacimento. Le interruzioni di gravidanza restano comunque tante e troppe volte, lo sappiamo, il desiderio di maternità delle donne è scoraggiato dalle difficoltà economiche, dalla difficile conciliazione tra lavoro e famiglia, dalla ancora troppo scarsa collaborazione degli uomini, dalla mancanza di servizi. Su questo terreno molto c'è ancora da fare; abbiamo però cominciato.

Nella filigrana dei dati statistici, poi, dobbiamo saper leggere anche altri messaggi e nuovi interrogativi. Chi sono le donne (di cui, comunque, è molto diminuito il numero, secondo le stime) che ancora ricorrono agli aborti clandestini? Vengono subito in mente le più giovani, in particolare di quelle zone del paese dove il controllo sociale (e patriarcale) è ancora forte, dove le strutture sanitarie non hanno saputo compensare i vuoti lasciati agli obiettori, dove i consultori sono scarsi e inefficienti. Ma penso anche alle immigrate, che devono affrontare difficoltà di lingua e di informazione oltre ai pregiudizi e alle incomprensioni non solo della società italiana, ma anche delle loro stesse comunità. Inoltre, se è vero, come ci dice il Rapporto Istat, che i più alti tassi di abortività riguardano oggi donne con scarsa scolarizzazione, ne consegue che dobbiamo impegnarci di più a diffondere conoscenze e cultura e favorire processi di formazione anche per coloro che hanno perso l'opportunità di un regolare curriculum scolastico. E ancora: se nel nostro paese l'intervento di interruzione di gravidanza più diffuso è quello tramite raschiamento, con ricovero e anestesia totale, più doloroso e traumatico per le donne e più oneroso per le strutture sanitarie, ciò è probabilmente dovuto alle troppe lunghe attese, alla scarsa modernizzazione dei reparti ospedalieri e alle gravi carenze della rete dei consultori. È questo un altro piano su cui intervenire per migliorare la situazione e per favorire la relazione tra le donne e i servizi pubblici. C'è poi una domanda a monte, che non possiamo omettere. Quanto ha inciso la paura dell'Aids nel ridurre i rapporti sessuali e quindi anche le gravidanze non scelte? Un ragionamento cinico potrebbe spingere a una risposta altrettanto cinica: ecco un effetto positivo dell'Aids! Ma io credo, invece, che sia importante continuare a proporre ai giovani una visione positiva e gioiosa della sessualità, insegnar loro a proteggersi dai contagi e dalle gravidanze per caso e, contemporaneamente, sostenerli nelle scelte di maternità e di paternità.

[Livio Turco]

Scene di guerra in Puglia: obiettivo i profughi. Le cannoniere sparano e affondano le navi dei clandestini

«Affonda la nave dell'albanese» Su Internet computer-game razzista

Si tratta probabilmente di un sito pirata che per non essere individuato cambia indirizzo di volta in volta. La scoperta fatta da un giornalista internauta del «Quotidiano di Lecce». Un raro esempio di razzismo, di crudeltà e di stupidità telematica.

ROMA. Tuonano i cannoni delle potenti navi italiane, sullo schermo appaiono immagini di povere e malmesse imbarcazioni colpite e di naufraghi che annaspiano tra le onde del mare in fiamme. Mentre gli altoparlanti diffondono le note marziali di *Fratelli d'Italia* e quelle di *O sole mio*. Non è il soggetto di un film italiano alla *Apocalyps Now*, ma un computer-game molto in voga diffuso tramite Internet.

Il gioco è ambientato sulle coste pugliesi, fra Otranto e Brindisi, la porta dell'Italia verso l'Oriente, dove dal '91 sono iniziati gli sbarchi di profughi e clandestini dall'Albania. Lo scenario è quello dell'ultimo esodo, quello scoppiato dopo la crisi delle finanziarie truffa che ebbe come conseguenza il crollo del fragile sistema statale della Repubblica delle Aquile. Allora arrivarono in Italia almeno diecimila albanesi, pagando cifre da capogiro alle varie cosche della mafia albanese. Molti viaggiarono su vecchi e malandati pescherecci, moltissimi sulle navi della marina militare albanese, come i 60 affondati il 28 marzo scorso a bordo della «Kater I Rades», il pattugliatore recuperato dagli

abissi del mare proprio in questi giorni dopo sette mesi di lavoro. Questo lo scenario, che il sadico inventore del computer-game ha voluto «ravvivare» con qualche scena di guerra e con i suoni delle cannonate, il rumore della risacca delle onde e, massima goduria per gli affondati, le urla delle donne (albanesi, ovviamente) violentate.

Perché non sparare a quei clandestini, brutti sporchi e cattivi che «vengono a togliere il lavoro agli italiani e spacciano droga»? Allora non fu possibile, nonostante l'invocazione dell'onorevole Irene Pivetti che chiedeva di «buttarli tutti a mare» gli albanesi. Oggi si, sia pure a livello virtuale. Ed ecco il «gioco», che ha già conquistato hacker e giovinastri in cerca di emozioni forti scoperto da un giornalista del *Quotidiano di Lecce*.

Oggi il giornale pubblica un ampio servizio sulla vicenda, citando anche il sito che ospita la caccia all'albanese. Lo abbiamo aperto ma del computer-game nessuna traccia, solo una scritta: «Access forbidden», accesso vietato, anche se i patiti di Internet giurano di aver aperto il gioco fino a pochi giorni fa. Forse

qualcuno, il provider (l'imprenditore telematico che vende lo spazio web), accortosi che la notizia cominciava a circolare per non correre rischi avrà pensato bene di cancellare quel sito, oppure si tratta di un sito pirata. Uno di quegli spazi che cambiano indirizzo velocemente per non farsi scoprire e che sono la gioia dei navigatori un po' maniaci.

Gli appassionati di pedofilia e di war-game che grondano lacrime, sangue e sofferenza. È il trionfo della violenza (virtuale, per il momento), del razzismo (reale) e della stupidità (massima).

Il *Quotidiano di Lecce* accompagna il servizio con un commento durissimo: «Il gioco è un vero e proprio diseducational che forma all'intolleranza e ad un certo grado di sadismo. Una compiaciuta crudeltà accentuata dall'elemento ludico del contesto. Una speculazione indegna e vergognosa sulla pelle dei defunti albanesi, una pessima propaganda presso i giovani di idee razziste, che offende l'ospitalità dei salentini». Difficile dargli torto.

Enrico Fierro

Bonn, un tamagochi vigilerà gli insegnanti

BONN. Sono scesi sul sentiero di guerra contro un «tamagochi» indiscreto gli insegnanti della regione occidentale tedesca del Nord-Reno/Vesalia che saranno oggetto per la prima volta di una ricerca sui tempi di lavoro. L'inchiesta, scrive il quotidiano «Welt», è stata ordinata dal ministro dell'educazione regionale (in Germania la pubblica istruzione è di competenza dei singoli Laender), signora Gabriele Behler, per fare luce sulle reali condizioni di lavoro dei pedagoghi. In Germania, infatti, gli insegnanti devono difendersi dall'accusa di percepire un stipendio relativamente consistente per svolgere «un lavoro di mezza giornata con annesse tante ferie» e lamentano invece stress, super-lavoro e incomprensione. Strumento principale ideato per l'inchiesta è una sorta di «tamagochi» che verrà dato prossimamente in dotazione, secondo i piani, a 7.000 dei 160.000 pedagoghi della regione. Lo strumento registrerà quotidianamente fino a 20 attività che l'insegnante dovrà segnalare premendo un tasto. Ma il «pulsino elettronico» potrà anche inviare, ad intervalli irregolari, segnali acustici o ottici ai quali il «padrone» dovrà immediatamente reagire, informando lo strumento anche su eventuali pause lavorative. I dati verranno poi convogliati mensilmente verso un computer centrale ad Amburgo. Il progetto però non piace affatto agli insegnanti che già si sentono come minacciati «dall'occhio del grande fratello», l'entità dittatoriale onnipotente nella società umana immaginata dallo scrittore George Orwell. Scuole e colleghi segnalano coraggiosamente il loro sdegno e qualcuno parla addirittura di boicottaggio.

Una pattuglia di aerei spargerà argento iodato cacciando le nuvole dalla città: la tecnica già usata per gli 850 anni di Mosca

Il comune di Mosca non vuol far cadere la neve Pronto l'«ombrello» che allontana i fiocchi dal cielo

Il progetto proposto da un pool di tecnici farebbe risparmiare l'amministrazione e metterà a riposo i netturbini che spargono di sale le strade. Gli esperti assicurano: non cambierebbe nemmeno il clima della capitale.

MOSCA. La prima neve è caduta a Mosca due giorni fa, quest'anno molto prima del solito. Ma la sua sottile coltre si è sciolta in poche ore restituendo al paesaggio il grigiore caratteristico della stagione. Tuttavia, se andrà in porto un progetto congiunto del comune moscovita e del servizio federale russo per l'idrometeorologia e monitoraggio dell'ambiente, quella nevicata rimarrà una delle poche cui potranno assistere durante il lungo inverno, che dura normalmente fino ad aprile, i cittadini della capitale. L'ambizioso proposito dei «guardiani dei cieli» sarebbe quello di distendere sulla città un ombrello paraneve per evitare quella torta bianca di pasta sfoglia che provoca intasamenti del traffico, il bisogno dei netturbini di impegnare armate di spazzaneve e di spargere per le vie e per i marciapiedi del sale, di anno in anno sempre più caustico, il quale rovina le carrozzerie, le scarpe e l'umore ben disposto degli uomini.

Tecnicamente, sostengono gli

autori del progetto, è più che possibile. L'esperienza accumulata in passato durante numerose importanti feste ed occasioni solenni per le quali è stato garantito il sole nelle giornate più piovose - malgrado l'incredulità soprattutto degli stranieri - consente di non dubitare circa la riuscita dell'operazione. L'ultima volta la tecnica ha funzionato a meraviglia all'inizio di settembre, per i tre giorni di festeggiamenti degli 850 anni di Mosca. Basterebbe un piccolo parco di leggeri aerei, tre o quattro, che allontanerebbero le nuvole quando sarà ritenuto necessario facendole scivolare la neve a 30-50 chilometri da Mosca in zone poco abitate. Il reagente da adoperare è quello già sperimentato con la pioggia, cioè l'argento iodato, la spesa è determinata all'80 per cento dal costo medio di un'ora di volo, ogni rublo investito ne risparmierebbe cinque usati per la pulizia tradizionale. I vantaggi che si trarrebbero dal provvedimento, oltre a quelli già elencati, per i meteorologi sono evidenti: ci sarà più neve sui campi per una migliore protezione delle

piante e per la manutenzione dei terreni, si eleverà il livello dei grandi bacini idrici che forniscono l'acqua potabile alla città.

Gli stessi specialisti assicurano che non cambierà neppure il clima della capitale. Al quotidiano «Segodnja» hanno detto con certezza che «la neve nelle strade di Mosca non mancherà, solo che non sarà in quantità eccessiva».

Resta, però, qualche riserva già espressa da operatori ecologici sempre preoccupati per ogni ingegneria tecnologica nella formazione naturale del tempo.

Secondo le previsioni, esso si preannuncia per l'incipiente inverno un po' più freddo degli anni scorsi. I 25-30 gradi sotto lo zero non saranno una rarità, ma comunque non si arriverà a meno 50 ipotizzati da qualcuno come effetto di El Niño. Per la prossima settimana è in vista un progressivo calo della temperatura senza precipitazioni. Si sarà già aperto l'ombrello?

Pavel Kozlov

Sequestro Soffiantini, Montalcino annulla la sagra del tordo

MONTALCINO. Il Comune di Montalcino, in relazione alla vicenda del sequestro Soffiantini, ha annullato la «Sagra del tordo», la storica festa popolare che si svolge l'ultima domenica di ottobre e che richiama in media oltre 30.000 persone. «Una decisione - spiega in una nota il sindaco di Montalcino, Mauro Guerrini - che, nonostante il notevole danno economico, abbiamo preso in segno di responsabilità del nostro territorio per il sequestro Soffiantini». «Siamo anche vicini alla famiglia - ha aggiunto il sindaco - ed alle forze dell'ordine che instancabilmente stanno lavorando per una positiva soluzione della vicenda». E ieri sulla decisione della famiglia di chiedere il silenzio stampa è intervenuto Stefano Rodotà: «Non spetta a me decidere se i silenzi stampa nei casi di sequestro di persona debbano diventare una regola». «Questa - ha aggiunto - è una scelta fatta liberamente dai giornalisti. La mia impressione è che sia rischioso porre regole troppo obbligatorie in situazioni che possono diventare variabili da un momento all'altro». «È un problema di valutazione - ha proseguito il garante della privacy - che deve fare il legislatore o la stampa italiana».

L'iniziativa partirà nel mese di gennaio. Esonerati residenti e minori di 11 anni

Venezia, chiese a pagamento per i turisti

I soldi raccolti verranno impiegati per restauro e conservazione del patrimonio artistico. Cacciari: «Progetto buono».

VENEZIA. Turista o fedele? Non faceva differenza fino ad ora. Da gennaio però, per entrare nelle chiese di Venezia, sarà necessario qualificarsi. E se si vogliono ammirare le opere d'arte, bisognerà pagare un biglietto. Lo ha annunciato ieri la curia veneziana. La gestione degli ingressi a pagamento sarà affidata ad una associazione non-profit - di nome Chorus - che garantirà anche il rispetto degli orari di apertura, l'assistenza di guide preparate e la fornitura di materiale informativo. «Grazie a questo progetto - ha spiegato don Aldo Marangoni, presidente di Chorus e responsabile dell'Ufficio chiese per la diocesi di Venezia - la stessa curia creerà nuova occupazione, specie tra i giovani». Gli utili raccolti saranno impiegati per la conservazione e il restauro delle chiese, anche di quelle non interessate dall'iniziativa.

Ma come distinguere un visitatore da uno che va in chiesa per motivi strettamente religiosi? In

attesa dell'elaborazione di un metodo di selezione certo, si escluderanno dal pagamento del ticket i residenti e i bambini con meno di 11 anni. Poi si vedrà. La curia è convinta però che in questo modo molti problemi saranno risolti. «Chi entra oggi in chiesa per pregare - ha detto ieri don Fausto Bonini, capo ufficio stampa del patriarcato di Venezia - è disturbato dai turisti, e chi visita le chiese non è rispettato». Spesso scarseggia il personale di custodia e gli orari di apertura sono approssimativi. E poi, sottolinea don Bonini, «non è vero che oggi l'ingresso nelle chiese è gratuito». Capita infatti che sia necessario lasciare manco o pagare per avere informazioni dai dispositivi elettronici. Con l'introduzione del biglietto tutti i pagamenti «fuori borsa» saranno eliminati.

Saranno 13 - oltre al tesoro della Basilica di San Marco - i luoghi di culto in cui si pagherà il biglietto. Sono stati scelti anche in funzione

della loro dislocazione nella città, in modo da dare ordine agli itinerari turistici. Successivamente, se l'idea dovesse avere successo, l'elenco potrebbe allungarsi. Le chiese saranno aperte dalle 10 alle 18 durante la settimana, e dalle 15 alle 18 la domenica. Il costo del ticket sarà di duemila lire (tremila per la chiesa dei Frari) a visita. Si potranno però acquistare biglietti cumulativi di tre mesi per tutti gli edifici di culto (costeranno 26mila lire) e giornalieri (diecimila lire per sei chiese). I tagliandi saranno disponibili sia all'ingresso che presso i principali operatori turistici delle lagune.

L'iniziativa ha intanto incassato il consenso preventivo del sindaco di Venezia. «Il progetto - ha commentato Massimo Cacciari - è buono non solo per il risultato economico che garantisce la conservazione e il restauro delle opere, ma perché crea un sistema che permette la valorizzazione del "museo diffuso"».

Pedofilia 5 a giudizio a Modena

MODENA. Il Gip di Modena Francesco Caruso ha rinviato a giudizio cinque persone nell'inchiesta sul giro di pedofili scoperto fra la bassa modenese e la provincia di Ferrara. Sono padre, madre e fratello del bambino di 7 anni che ha svelato gran parte degli episodi, un venticinquenne e suo padre, ex docente in un istituto tecnico della bassa modenese. Tutti sono accusati di abusi sessuali su minori di 10 anni. Il processo verrà celebrato il 14 gennaio.

Lo offrì alla D'Eusanio

Pannella a giudizio per hashish in televisione

ROMA. Ancora un rinvio a giudizio per Marco Pannella, che dovrà essere processato per le accuse di istigazione a delinquere e detenzione e cessione gratuita di sostanze stupefacenti. L'episodio per il quale ieri il Gip Carmelita Russo ha disposto il processo per Pannella, che comparirà il 13 gennaio prossimo davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Roma, è quello accaduto il 28 dicembre del '95, quando durante il programma televisivo «Italia in diretta» Pannella consegnò alla giornalista Alda D'Eusanio davanti agli occhi dei telespettatori un pacchetto con dentro circa 200 grammi di hashish.

A rappresentare la pubblica accusa c'era ieri il pubblico ministero Pasquale Lapadula il quale, come avevano fatto altri suoi colleghi in precedenti udienze poi rinviate, aveva sollecitato l'archiviazione del caso. A suo giudizio era palese la natura politica che ha animato il gesto di Pannella e la modalità dell'azione non rappresentavano alcun pericolo per la salute pubblica, considerato anche che al programma era presente un agente di polizia il quale poteva intervenire per impedire quanto stava accadendo.

Anche l'avvocato Giandomenico Caizza ha insistito nel chiedere il proscioglimento rilevando che, come da tempo Pannella va sostenendo, «l'hashish non è droga». Prima di ogni decisione il penalista aveva chiesto che la sostanza sequestrata fosse sottoposta a perizia per stabilire se abbia davvero «effetti droganti». Il difensore ha poi aggiunto: «Se il risultato sarà quello che noi sappiamo essere e cioè che l'hashish non è droga, potrete e dovreste prosciogliere». Il Gip però non ha avuto dubbi e alla fine dell'udienza ha ordinato al pm di procedere con l'imputazione coattiva» e di sollecitare il rinvio a giudizio di Pannella, ritenendolo responsabile di istigazione a delinquere, nonché di detenzione di sostanze stupefacenti finalizzata alla cessione gratuita ad altri.

Commentando l'esito dell'udienza, Pannella ha detto: «Abbiamo sconfitto il miglior procuratore della Repubblica di Roma, cioè il dottor Lapadula, il quale aveva chiesto il non luogo a procedere per tutte le imputazioni, sostenendo che sul piano più strettamente giuridico l'offensività del mio gesto si rivelava inesistente riguardo a tutti i capi d'imputazione contestati. Invece il Gip ha accolto il nostro punto di vista. In linea principale abbiamo chiesto il proscioglimento perché l'hashish non è droga, per dirla in soldoni. E quindi veniva a mancare l'offensività. Non potendo evidentemente accettare questa tesi - che avrebbe significato la liberazione di migliaia di persone - il Gip ha deciso per il rinvio a giudizio». Ed ora Pannella potrà diffondersi sul tema in aula.

LA RICOSTRUZIONE È GIÀ COMINCIATA
CON IL P.D.S. PUOI CONTRIBUIRE

RACCOLTA DI FONDI

per favorire la ripresa dell'attività scolastica e della vita associativa nei centri più colpiti dal terremoto delle Marche e dell'Umbria

VERSAMENTI

SUL CONTO CORRENTE BANCARIO N. 25000

B.N.L. Filiale di Perugia

ABI 01005 CAB 03000

UN. REG. PDS UMBRIA E MARCHE CONTO TERREMOTO 97

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Pds Marche tel. 071/2073971 • Fax 071/2073974

Pds Umbria tel 075/5721941 • Fax 075/5720645



UNIONI REGIONALI MARCHE E UMBRIA